

Regole per l'Intelligenza artificiale «Sia affidabile, sicura e gratuita»

**IN CORSO A NAPOLI
"FAIR": FUTURE
AI RESEARCH,
POLO ITALIANO
PER LO SVILUPPO
DEL SETTORE**

**IL SOTTOSEGRETARIO
BARACHINI:
«SERVE UN ACCORDO
COMPLESSIVO
CON IL MONDO
DELL'EDITORIA»**

IL CONFRONTO

Antonio Vastarelli

Napoli, per due giorni, capitale dell'intelligenza artificiale made in Italy. Si è aperta ieri all'Hotel Royal Continental (e si conclude oggi) la Conferenza generale di Fair - Future AI Research, il partenariato esteso che realizza gli interventi sull'intelligenza artificiale nell'ambito del Pnrr. Un programma triennale che ha l'obiettivo di costruire le competenze e sponsorizzare progetti per una strada italiana all'AI, disponibile per tutti in maniera gratuita, affidabile e sicura, vero strumento al servizio del Paese, delle amministrazioni pubbliche, dei cittadini e delle imprese. La due giorni è il più importante incontro della comunità scientifica italiana che ruota attorno all'AI. «Dopo 18 mesi di lavori ci incontriamo sia per dare visibilità a quanto fatto finora che per guardare al futuro», ha affermato il presidente di Fair, Giuseppe De Pietro, che ha aggiunto: «Fair è un aggregatore che facilita la creazione di una massa critica italiana e lo sviluppo del settore. Non possiamo contare sulle stesse capacità economiche dei grandi player internazionali, ma abbiamo alcune delle menti più brillanti. Per questo è importante fare squadra e creare sinergie con il mondo produttivo». Tra le sfide, la necessità di sviluppare modelli di AI più affidabili, che apprendano dati da fonti attendibili e controllabili, che usino meno energia, e che siano maggiormente in grado di adeguarsi all'uomo.

In un videomessaggio, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha affermato che «la strada per vincere le sfi-

de dell'intelligenza artificiale è ancora lunga, e occorre la collaborazione tra istituzioni, ricerca e imprese». E poi ha ricordato alcuni dei programmi di sostegno alla trasformazione digitale italiana, come le AI factories. La Fondazione Fair comprende 4 enti di ricerca (Cnr, Fondazione Bruno Kessler, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e Istituto Italiano di Tecnologia), 12 delle principali università italiane (tra cui la Federico II di Napoli) e 5 aziende (Bracco, Expert.ai, Intesa Sanpaolo, Leonardo, Lutech). Il progetto è articolato in 10 Spoke (soggetti esecutori) e 7 Transversal Projects multidisciplinari che intersecano le attività degli spoke su alcuni ambiti, come ad esempio quello sulle istanze etiche e legali connesse all'AI.

In 18 mesi, Fair è passata da 350 ricercatori a quasi 700 unità coinvolte (tra ricercatori, dottorandi, assegnisti di ricerca, tecnologi e borsisti), di cui il 40% in quota Sud. Dei 116 milioni di fondi del Pnrr, la Fondazione ne ha distribuiti 29,9, di cui 18 milioni su 10 bandi dedicati a università ed enti di ricerca e 11,9 su 10 bandi dedicati alle imprese, ancora in fase di assegnazione. Tra i progetti presentati, un sistema intelligente di tutoring per supportare gli studenti nella preparazione degli esami universitari; un'applicazione di tecniche di AI per la diagnosi e la cura delle malattie del cervello; un sistema per comprendere e diagnosticare l'Alzheimer. Particolarmente interessante il progetto Minerva: una famiglia di modelli linguistici su larga scala (Large Language Model) addestrati per la lingua italiana. Un progetto di AI generativa interamente sviluppato da Fair, in

collaborazione con Cineca, che ha reso disponibile il supercomputer Leonardo.

I MODELLI

La caratteristica dei modelli Minerva è l'essere stati costruiti e addestrati da zero usando testi ad accesso aperto (utilizzate fonti italiane e inglesi online e documentate, per un totale di oltre 500 miliardi di parole). Il sogno sarebbe quello di implementare Minerva con contenuti qualificati del mondo editoriale. Ma c'è il problema della remunerazione dell'utilizzo dei contenuti. «Non ci sono problemi per lo sfruttamento dei nostri contenuti per uno uso scientifico, ma se diventa un'attività commerciale occorre trovare degli accordi» ha affermato l'amministratore delegato dell'Ansa, Stefano De Alessandri, al quale ha fatto eco il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega all'Editoria, Alberto Barachini: «Serve un accordo complessivo del mondo dell'editoria con quello dell'intelligenza artificiale per evitare che avvenga quello che è accaduto per il copyright, che ognuno ha fatto accordi piccoli o grandi, ma poi ci sono realtà internazionali che oggi producono contenuti in maniera digitale, superando l'interesse delle singole realtà editoriali. Il valore economico dell'informazione, quindi, deve essere protetto dal sistema nazionale» ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

